

# Spettacoli



È dominata dalle teen-agers l'edizione che parte domani Dalle sorelle Paola & Chiara all'«eterna ragazza» Bertè

## Baby-Sanremo

### Ecco il boom delle giovanissime

Vigilia di Sanremo. Chi sarà il vincitore? Anche i bookmaker si rifiutano di fare previsioni, in un'edizione dominata dall'aurea mediocrità dove spicca solo il brano scritto da Vasco per Patty Pravo. Potrebbe piazzarsi bene anche il sex symbol Nek. Ma una cosa è certa: sono le ragazzine, anagraficamente o metaforicamente parlando, la costante di questo festival. Dalla ventitreenne Greta alle coetanee Paola e Chiara, sorelline milanesi già coriste degli 883.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBA SOLARO**

■ SANREMO. Un po' di pillole sanremesi, innocue alla salute, mentre l'ombra del Festivalone comincia ad allungarsi sulla Riviera come l'astronave marziana di *Independence Day*. E una sola cosa è certa: inutile pensare di potersi salvare dall'invasione canora...

#### «Potere alle ragazze»

Lo urlano le cinque Spice Girls che a Sanremo sono in buona compagnia. Già l'anno scorso il Festival era stato dominato dalle fanciulle; facile che si replichi. Perché alle agguerrite Carmen Consoli, Marina Rei, Syria - e poi, perché no, anche le «etere ragazze» Loredana Bertè o Patty Pravo - si vanno ad aggiungere la biondissima Cinzia, vocalist dei Cattivi Pensieri, che classifica e immagina giovanilista, e poi Simona dei Dirotta su Cuba, l'incognita Greta che si presenta con i New Trolls, e infine Paola e Chiara. Due sorelline milanesi, 22 e 23 anni, una biondissima e l'altra mora, vestono uguale per esigenze di scena, hanno lavorato come coriste per gli 883 e a *Domenica In*, ed hanno deciso di fare le cantanti dopo un folgorante viaggio in Irlanda. Irlandese è anche la melodia su cui poggia la loro canzone, *Amici come prima*, con tanto di cornamuse in sottofondo e un'assolo di steel guitar. Un biglietto da visita «morbido»: perché invece nel loro album di prossima uscita le due sorelline picchiano sodo, e le loro voci sottili, cristalline, combinate con le bordate di rock duro, sono di effetto sicuro.

#### Una preghiera d'O.R.

La polemica che stava per scoppiare tra Enrico Ruggeri e i Pooh è

subito rientrata, e se non ve ne siete accorti, beh, meglio così. L'oggetto del contendere è *Padre Nostro*, la canzone che Ruggeri ha scritto per gli O.R.O., una preghiera in salsa gospel (genere quest'anno gettonatissimo). Per i Pooh si trattava di un clonaggio della loro *Ci basta un piccolo aiuto*; macché, in realtà tutt'e due le canzoni si rifacevano ad un vecchio brano di... Pupo! Prima di scoprire che tutti e tre in realtà hanno copiato da Al Bano, è giunta una lettera aperta firmata dagli artisti in questione, che parlano di comune ispirazione, poesia, aneliti spirituali, e invitano la stampa a non speculare. Quando mai?

#### Il fattore Nek

Pare che quest'anno i bookmaker non sappiano proprio su chi puntare per la vittoria a Sanremo. Alla «William Hill» annunciano che c'è troppa incertezza e non se la sentono di avventurarsi in pronostici. Il che, sotto sotto, significa che le canzoni sono tutte più o meno sulla soglia di un'aura mediocrità, difficile che una spicchi. O meglio una c'è: *E dimmi che non vuoi morire*, quella che Vasco Rossi ha scritto per Patty Pravo. Piccolo gioiello di raffinata semplicità. E già la vincitrice morale, ma ce la farà con le giurie nazionalpopolari? Favoriti potrebbero essere anche Tosca, Baccini, magari Massimo Ranieri. Noi azzardiamo un altro nome: Nek, 24 anni, occhioni blu, che pro-



Nella foto grande Loredana Bertè. Nelle piccole, dall'alto in basso, Paola & Chiara, Cinzia dei «Cattivi pensieri», Domino



### Renzo Arbore al festival inviato di Rai international

Renzo Arbore considera il festival della canzone italiana alla stregua del carnevale di Rio. L'artista dice che guarderà Sanremo «un po' come quello che in America è il "Thanks giving", il giorno del Ringraziamento. Ci saranno le polemiche, i vincitori annunciati, tutti gli occhi puntati su Mike, Chiambretti e la Marini. Una sorta di Piedigrotta nazionale, ma guai se non ci fosse». Arbore seguirà il festival anche per Rai international che per la prima volta offrirà ai connazionali all'estero (un bacino di utenza di tre-quattro milioni di famiglie raggiunte via cavo e via satellite) la diretta della manifestazione, arricchita di spazi di informazione curati da Ilaria Moscato. «Il Festival è popolarissimo - continua ancora Arbore - e sarà uno dei cavalli di Troia della nostra espansione». Il conduttore-musicista, che si definisce l'unico direttore senza scrivania («ma va benissimo così») è appena tornato da una tournée in America Latina con l'Orchestra italiana, che ha contribuito anche alla campagna promozionale di Rai international: «I nostri connazionali all'estero ora sono felicissimi, sanno che ora la Rai fa sul serio. Sono molto interessati a tutto quello che gli proponiamo, innanzitutto al calcio, ma anche all'informazione, alle notizie sulle regioni. Ci chiedono perfino programmi sulla gastronomia italiana. E noi ci stiamo attrezzando per accontentarli: nei prossimi mesi partiranno "Italians", "Radici" e altre nuove trasmissioni». Dopo Sanremo, Arbore partirà con un tour italiano, viaggiando da Mantova a Palermo, «poi aggrediremo l'Oriente, con 20 concerti e poi forse anche in Giappone». Un'operazione sinergica con il lancio «orientale» di Rai international.

I CAMPIONI	ASPIRANTI CAMPIONI (Nuove proposte 1996)
Loredana Bertè	Adriana Ruocco
Patty Pravo	Alessandro Mara
Al Bano	Carmen Consoli
New Trolls con Greta	Alessandro Errico
Ragazzi italiani	O.R.O.
Pitura fresca	Silvia Salemi
Fausto Leali	Camilla
Massimo Ranieri	Leandro Barsotti
Anna Oxa	Petra Magoni
Tosca	Jalisse
Dirotta su Cuba	Maurizio Lauzi
Francesco Baccini	Olivia
Toto Cutugno	Marina Rei
Syria	
Cattivi pensieri	
Nek	

  

OSPIITI STRANIERI	NUOVE PROPOSTE
Jamiroquai	Massimo Gaggiano
Spice Girls	Randy Roberts
Fugees	Vito Marletta
Warren G.	Domino
Bee Gees	D.O.C. Rock
Al Jarreau	Alex Baroni
Natalie Cole	Miki Mix
Mireille Mathieu	Paola e Chiara
	Paolo Carta
	Nicola Fabi
	Luca Lombardi
	Toni Blescia

prio a Sanremo debuttò con una terrificante canzone anti-abortista. La casa discografica lo ha tenuto al riparo dalla stampa, ci hanno pensato le radio e il Festivalbar a farne un nuovo sex symbol per teenager. Risultato: 350mila copie vendute dell'ultimo album. E questa volta a Sanremo ci va con una canzone d'amore, *Laura non c'è*, accattivante, astutamente scevra da ogni presunzione ideologica; non stupirebbe affatto se si piazzasse fra i primi tre.

#### Tanto per ridere

L'allegria in gara la portano i Pitura Freska: meno trasgressivi di Elio e le Storie Tese, ma ugualmente simpatici con il loro reggae in dialetto veneziano inneggiante al *Papa nero* («Sarà vero, che dopo Miss Italia avremo un Papa nero»). Divertente anche il Baccini di *Senza tu*, ma la palma per la comicità involontaria va senz'altro a *Secolo crudele* dei Doc Rock, che fa l'elenchino iperqualunquista del 1900: fascismo, surreali-

simo, mafia, cubismo, Aids, il Muro, i sassi dal cavalcavia... Imbarazzante.

#### Giovani in regola?

Il regolamento di gara scontenta sempre qualcuno, ma non sono questioni di lana caprina. Quest'anno la bizzarria più macroscopica riguarda i nove cantanti che l'anno scorso arrivarono in finale per le Nuove Proposte (Marina Rei, Carmen Consoli, Olivia, Jalisse, Maurizio Lauzi...); quattro di loro saranno promossi nella categoria Big, gli altri dovranno restare a battersi contro le Nuove Proposte di quest'anno. Meccanismo indubbiamente difettoso: perché a Sanremo, si sa, le giurie sono imprevedibili, magari si lasciano indietro proprio gli artisti più validi che devono poi misurarsi con quelli appena arrivati, rischiando così di buttare a mare il lavoro di un anno. Tutto questo mentre tra i Big spuntano nomi come i Ragazzi Italiani o i Cattivi Pensieri, e se vi chiedete chi diavolo sono non è perché siete ignoranti in materia. Marina Rei tra i

**LIRICA.** A Santa Cecilia a Roma l'opera di Strauss secondo il direttore russo

## Il grande «zar» Gergiev toglie i veli a Salome

### E a Mosca fa scandalo la Carmen seminuda

Come alla «prima» parigina del 1875, la «Carmen» di Bizet torna a fare scandalo. Succede a Mosca, nella messinscena proposta dal teatro Elicona con un «vietato ai minori di 16 anni», il massimo previsto dalla censura russa. Il regista, Dmitri Bertman, ha ambientato l'opera in una periferia urbana. In una carcassa d'automobile Carmen seminuda si accoppia con i suoi amanti e i monelli del coro sono trasformati in teppisti e prostitute. «La mia Carmen - dice Bertman - è l'equivalente contemporaneo di quella di 120 anni fa e che scandalizzò tanto il pubblico parigino. Se l'opera non vive il suo tempo, e penso alle grandi emozioni musicali e sceniche date dal rock, non avrà più un futuro davanti a sé».

MARCO SPADA

■ ROMA. Il ritorno di Valery Gergiev all'Auditorio di Santa Cecilia per una esecuzione in forma di concerto della *Salome* di Strauss ha messo le ali ai piedi del pubblico, che ormai considera un evento ogni apparizione del moscovita di origine caucasica, in grado di scatenare tempeste orchestrali, imponendo esecuzioni di alto profilo emotivo. A quarantatré anni, Gergiev è lo zar musicale di tutte le Russie, l'artefice del ritorno sulle scene internazionali del Kirov di San Pietroburgo, il «caso» più eclatante di crescita di un ente lirico con complessi e repertorio stabili che abbia saputo risollevarsi da una nobile routine per proporre la cifra inconfondibile delle sue esecuzioni.

Gergiev ne è direttore musicale e artistico e, in poco meno di dieci anni ha operato una vera rivoluzione culturale: ha inciso

per la Philips gran parte del repertorio russo (ma non ancora *Boris Godunov* perché le versioni correnti non lo soddisfano) imponendo il suo nome e l'eccellenza dell'orchestra nelle numerose tournée realizzate all'estero.

Forte di questo successo ha iniziato in casa uno svecciamento dei gusti del suo pubblico con dosi massicce di Verdi e Strauss. Oggi tenta anche la carta Wagner per cercare di ricucire uno strappo, una ferita che aveva estromesso la musica del tedesco dal suolo russo dopo la seconda guerra mondiale. *Parsifal* sarà presentato, con la regia di Tony Palmer al «Festival delle Notti bianche» nel prossimo giugno. E anche Paisiello, Sarti e Galluppi, i compositori in auge nel Settecento alla corte imperiale, stanno per sbarcare di nuovo tra le nevi, grazie alla se-

conda edizione del festival «Da Roma a San Pietroburgo» in collaborazione con l'accademia cecilianica, che già nel settembre scorso ha costituito un piccolo evento con la prima mondiale della versione originale de *La forza del destino* di Verdi (San Pietroburgo, 1862), oggi affidata anche al compact disc, sempre per la Philips, come prezioso documento del genio verdiano. L'opera è stata registrata al Teatro Marinsky e mantiene intatto il fascino inconfondibile delle recite teatrali.

Gergiev, in controtendenza rispetto al mercato, vuole incidere solo le produzioni che considera perfette e che hanno avuto successo di pubblico come facevano fino agli anni Sessanta Karajan e Solti.

La cifra interpretativa di Gergiev è quella di una forte emotività legata al suono e al peso specifico dei diversi settori dell'orchestra, ma controllata attra-

verso una tecnica ferrea e un gesto di chiarezza straordinaria. Ama le sonorità piene e non si perde in sdilinquinamenti. Così anche questa *Salome* è stata giocata sul taglio crudo degli impasti sonori e sulla lucentezza luciferina di un'orchestra tesa e nervosa, più che sulle atmosfere decadenti ed estenuate. L'impeto orchestrale, mirabile nella «Danza dei Sette veli», ha travolto in alcuni momenti la protagonista, Lubov Kazarmovskaja che, pur non possedendo tutta l'espansione di suono necessaria alla grande scena finale, ha risolto con i colori della voce, di volta in volta aspri, gutturali e insinuanti, la psicologia labile e crudele della principessa degli Erodidi.

Adeguate il resto del cast, indice di una professionalità talvolta un po' generica che, tra le rotondi della lingua russa perde un po' dell'asprezza tagliente di quella tedesca.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**L'UNITA' VACANZE**

**UNA SETTIMANA A PECHINO**  
(min. 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**

- Partenza da Roma e da Milano il 26 aprile
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione lire 2.120.000
- Supplemento per la escursione facoltativa a Xian (3 giorni/2 notti) lire 530.000
- L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate)/Italia (via Amsterdam)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie all'hotel Mandarin (4 stelle), la mezza pensione e un giorno in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: l'escursione facoltativa a Xian è prevista per un minimo di 10 partecipanti, comprende il volo a/r da Pechino, le visite alla città e all'Esercito di Terracotta, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, la sistemazione in camere doppie all'hotel Lee Garden (4 stelle).